



L'ingegner Alemanno e il giallo degli ingegneri

La Cassazione invalida le elezioni dell'Ordine romano. Occorre un commissario. E il ministro Alfano che fa? Nomina l'uomo che ha presieduto il seggio del voto contestato. In un giro di amicizie. Che porta al sindaco di Roma

[MARCO ROMANI]

ROMA. Il caso è di prima grandezza. E ha investito come un ciclone l'Ordine degli ingegneri di Roma, la sede più importante d'Italia. Questi i fatti: il 15 settembre del 2005 si eleggono i nuovi vertici. Ma nel luglio del 2008 la Cassazione dichiara illegittime quelle elezioni, facendo decadere i quindici membri eletti.

Dopo mesi di disinteresse da parte del ministero della Giustizia, a fine marzo interviene il Consiglio di Stato, che dà al ministro della Giustizia Angelino Alfano venti

IL BLITZ DEL MINISTRO
Il ministro della Giustizia Angelino Alfano: contestata la nomina del commissario. In alto, il sindaco di Roma Alemanno visita un cantiere del metrò



giorni per nominare un commissario per l'Ordine romano, da anni paralizzato da un'infinita catena di battaglie legali, ricorsi, controricorsi e veleni. A questo punto, per prassi, il ministro ha il dovere di scegliere un nome, in base a una terna indicata dal Consiglio nazionale degli ingegneri. E Alfano chiede effettivamente al Consiglio quel tris di possibili commissari. Solo che

poi, colpo di scena, per la prima volta rompe la prassi consolidata e, il 27 aprile scorso, sceglie un quarto nome, non indicato dal Consiglio. Di chi si tratta? Di Sergio Senni, l'uomo che ha presieduto il seggio elettorale dell'elezione contestata.

Dice l'avvocato Gianluigi Pellegrino, che per un gruppo di ingegneri di Roma ha curato il ricorso che ha portato al commissariamento: «Siamo stupiti. Era stato il ministro a chiedere al Consiglio nazionale la terna di nomi dalla quale scegliere. Per poi indicarne uno che non era in quella rosa».

L'ingegner Senni, rinviato a

giudizio nel marzo 2007, in quanto direttore del cantiere, per il crollo nel 2004 di un soffitto del Palazzo delle Esposizioni di Roma in cui rimasero feriti cinque operai, è un professionista ritenuto vicino a Francesco Duilio Rossi, il presidente commissariato. «Ma la nomina di Senni a presidente di seggio elettorale» dice Rossi «fu fatta dal Consiglio precedente, che nessuno ha mai contestato».

Come accertato dal Consiglio nazionale degli ingegneri (e ribadito dalla Cassazione) quelle elezioni furono decise in fretta e furia da una parte del Consiglio romano senza che il mandato fosse ancora terminato. Lo scopo di quel blitz, accusa l'avvocato Pellegrino, «era arrivare alle votazioni dei rappresentanti del Consiglio nazionale

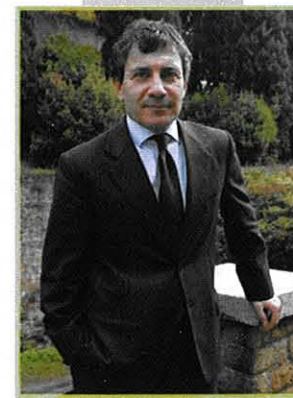
previste per il novembre 2005 con un Consiglio provinciale più omogeneo al suo gruppo».

L'ex presidente sostiene invece di aver perso in Cassazione per un errore tecnico del suo collegio di difesa, al quale pensa ora di chiedere un risarcimento per «danno reputazionale». Con l'elezione di Gianni Alemanno a Roma, Rossi ha acquistato nuova forza dentro e fuori l'Ordine degli ingegneri per la vicinanza politica con il nuovo sindaco, fatta di appoggi diretti (come il grande spazio dedicato in campagna elettorale all'esponente di Alleanza nazionale sul giornale interno) e di gesti simbolici, come il cambiamento del logo dell'Ordine: dall'uomo di Leonardo al Palazzo della civiltà del lavoro dell'Eur, il cosiddetto Colosseo quadrato, emblema della Roma mussoliniana.

«Chi ci vuole vedere il simbolo del ventennio» dice Rossi «faccia pure, ma è stato scelto da una commissione perché è un simbolo della città e per anni ha ospitato la sede del nostro ordine. Conosco Alemanno come conosco Veltroni. Anche se con Alemanno, che è un ingegnere, c'è più assonanza». Il sindaco, da parte sua, non ha mai mancato di dimostrargli stima. Lo ha nominato fra i cinque saggi chiamati a dare un parere sul parcheggio del Pincio voluto da Veltroni (progetto poi cancellato) e soprattutto ha partecipato (perché iscritto all'Ordine della città) all'assemblea per l'approvazione del bilancio dello scorso 23 aprile, nonostante il consiglio fosse stato dichiarato illegittimo e fosse in attesa di essere commissariato.

La presidenza Rossi è stata poi caratterizzata da una gestione singolare delle segnalazioni alle istitu-

IL PRESIDENTE SI RICANDIDA
Francesco Duilio Rossi, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Roma. Dopo l'annullamento delle elezioni di categoria da parte della Cassazione, ha espresso la volontà di ricandidarsi alla prossima votazione



zioni pubbliche e alle aziende private per incarichi che, a seconda dell'appalto o della consulenza, possono fruttare ai professionisti centinaia di migliaia di euro.

Nelle lettere al Consiglio di Stato, alla Consob, all'Anas (firmata dal consigliere delegato Corrado Antonio Kropp), al Tribunale di Civitavecchia, al Comune di Fiumicino e persino ad alcuni condomini, il presidente proponeva sempre gli stessi nomi che, nella gran parte dei casi, coincidono con alcuni membri del Consiglio. Ci sono i vicepresidenti Carla Cappiello e Mario Leonardi, il tesoriere Corrado Antonio Kropp, i consiglieri Emilio Acernese, Paola Galliani, Fabrizio Cabas. E lo stesso Francesco Duilio Rossi, che si autosponsorizzava e poi firmava in calce le lettere. Tra gli esterni al Consiglio il più gettonato era Rodolfo Fugger, marito di Carla Cappiello.

In queste lettere non compare mai il nome del nuovo commissario. Ma la Sac spa, per cui lavora l'ingegner Senni, ha vinto con la Ccc l'appalto (per ora bloccato da un ricorso) per il nuovo ospedale dei Castelli ad Ariccia, un'opera da oltre 65 milioni di euro, Iva esclusa. Nella commissione che ha deciso a chi assegnare il lavoro c'era anche il consigliere e tesoriere «illegittimo» Kropp.

Il principale compito del commissario è ora quello di indire nuove elezioni. La mattina successiva alla nostra intervista nella casella di posta elettronica degli oltre ventimila ingegneri romani è arrivata una mail in cui Rossi ha annunciato la sua ricandidatura. Ha anche aperto il sito «Gli ingegneri dell'Ordine» con tanto di logo. L'immagine scelta? Il Colosseo quadrato. ☒

20 MILA
GLI ISCRITTI ALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ROMA

15
I MEMBRI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DI ROMA ELETTI NEL 2005 E BOCCIATI DALLA CASSAZIONE